

# Manfredi: pagelle disomogenee creano confusione nei giovani

## Il presidente della Crui: la realtà nel riparto dei fondi

**le interviste**  
del Mattino

In Campania è aumentato il numero di iscritti del 6% dopo anni di dati negativi

**Elena Romanazzi**

Ogni pagella è diversa dall'altra. Si modificano i parametri di valutazione e magicamente cambia la classifica degli atenei, il famigerato ranking. Non ne esistono di uguali. Tanto da disorientare e scoraggiare i ragazzi. L'ultima è quella pubblicata dal quotidiano «Il Sole 24 Ore» che regala gioie ma anche dolori alle università del Mezzogiorno. «Dati disomogenei, vecchi e fattori di valutazione che riguardano ambiti esterni alle università, una sintesi estrema di questioni molto complicate possono semplificare in maniera sbagliata». Il presidente della Crui e Rettore della Federico II, Gaetano Manfredi, è perplesso.

**Presidente nella classifica ci sono delle sorprese non crede?**

«I dati sono disomogenei e la sommabilità dei fattori di valutazione è del tutto arbitraria. I criteri presi in esame non sono quelli

”

**L'analisi**  
I parametri considerati sono stati già superati Il faro per la scelte è la ricerca

**classifiche così disomogenee?**

«Mi auguro di no. Potrebbero essere indotti a fare delle scelte non corrispondenti alla situazione reale. Ogni classifica ha i suoi limiti».

**Come si devono muovere per evitare di incappare in degli errori**

aggiornati (anche se è specificato) che hanno consentito un riparto dei fondi basato sulla Valutazione di qualità della ricerca - Vqr - che ha premiato il Sud». **Crede che i ragazzi possano essere condizionati da queste**

**macroscopici?**

«Il fattore determinante della formazione è la qualità dei docenti, l'ampiezza dell'offerta didattica, la tradizione formativa e la reputazione che ha un ateneo. Questi sono i criteri guida che i ragazzi devono tenere in considerazione. Queste classifiche certo non aiutano, ma i giovani trovano tutti i profili delle università sul web».

**Cambiano le pagelle ma comunque il Sud si colloca in posizioni non esaltanti. Ed è un dato comune a tutti i ranking.**

«Il punto non è l'eccellenza dell'ateneo ma tutto ciò che ruota intorno all'università. Ci sono differenze che non spetta a noi colmare. Il diritto allo studio, le possibilità occupazionali, i servizi. Inutile girarci intorno: il Mezzogiorno offre meno rispetto al Nord. Questo crea il gap e non la qualità della ricerca eccellente, la reputazione degli atenei, in rilievo anche all'estero».

**La Campania è tornata ad essere competitiva?**

«La nuova valutazione è andata molto bene. Gli standard qualitativi sono elevati e non sono differenti rispetto al Nord. Ma purtroppo scontiamo ancora delle difficoltà sul fronte dell'attrattività».

**Presidente non c'è stato un incremento di iscritti in Campania?**

«Dopo anni di flessione c'è stato un balzo del 6 per cento. Ma occorre lavorare sulla qualità dei servizi e questa non dipende da noi ma dalla Regione. Occorre migliorare, insisto, la qualità dei servizi, potenziare il diritto allo studio, migliorare il sistema dei trasporti. Così si può recuperare l'attrattività dal momento che qualità della didattica e ricerca sono competitive».

**I servizi sono la nota dolente. E le borse di studio?**

«La Regione ha raddoppiato le risorse ma c'è un ritardo».

**In che senso?**

«Non sono state ancora pagate. Come sempre accade. Il nostro è un ritardo storico su questo versante. Ma almeno ora i fondi ci sono. C'è maggiore attenzione. Ma occorre fare sempre di più per ridurre il gap con il nord».

**Ciò che penalizza gli atenei del Mezzogiorno è anche l'internazionalizzazione delle università. Gli scambi, il programma Erasmus in ingresso e in uscita. Perché?**

«In uscita non si può non tenere in considerazione i costi. Agli studenti vengono dati circa 600 euro al mese per il programma. Tra alloggio, anche se universitario, e vita all'estero queste risorse non possono bastare. E non tutte le famiglie possono permettersi di impegnare fondi importanti per lo scambio universitario. Valutazione differente per gli ingressi dall'estero. Potendo scegliere si punta quasi esclusivamente città come Roma, Bologna, Padova, Milano».

**Presidente ha incontrato il nuovo ministro del Miur Fedeli?**

«Poco dopo l'insediamento».

**Come è andata?**

«È stato un incontro cordiale. Il ministro è attento alle questioni sospese delle università. In primis il diritto allo studio, le risorse per i giovani ricercatori, la semplificazione amministrativa. L'eccesso di burocrazia ci penalizza».

**In che modo?**

«La burocrazia riguarda i temi legati alla possibilità dagli acquisti, alle missioni, ai

contratti, i nostri tempi sono fuori completamente fuori dagli standard europei. Quando dobbiamo competere con altri centri di ricerca ci troviamo in difficoltà».

**Nel corso dell'incontro con il ministro Fedeli è stato affrontato il nodo dei test di medicina?**

«Ancora no. Ma al Miur si è insediato un gruppo di lavoro che sta valutando le opportunità di riforma».

**Si va verso l'abolizione dei test di ingresso?**

«Si sta cercando di definire dei

”

**I test**  
Medicina si può cambiare Al Miur un tavolo per studiare la riforma

percorsi di avvicinamento ai test tesi ad evitare agli studenti il ricorso a preparazioni esterne. Corsi che dovrebbero essere effettuati dalle stesse università a costo zero».

**Sono già stati attivati?**  
 «Esistono degli atenei che in fase sperimentale preparano i ragazzi. Ma occorre mettere a sistema il percorso. E fissare degli standard comuni. È necessaria anche una

revisione dei quiz basati non più su programmi tanti estesi ma finalizzati al test di accesso alla facoltà di Medicina. Ma nulla è stato ancora deciso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La Parthenope

**Carotenuto: dati ormai superati per il Mezzogiorno**

Per il Rettore dell'Università Parthenope di Napoli, Alberto Carotenuto, «la classifica lascia perplessi per vari motivi. Prima di tutto perché vengono utilizzati dati della Valutazione della Ricerca vecchi, risalenti agli anni 2004-2010. I nuovi dati sono ufficiali dal 16 dicembre, come lo stesso quotidiano autore della pubblicazione aveva evidenziato». Per Carotenuto «questi nuovi dati evidenziano come le ultime rilevazioni premiano l'Università Parthenope ed in generale tutte le università campane. Si parlava di Sud che «recupera terreno» ma questa nuova situazione viene a dir poco nascosta nella classifica attualmente elaborata». Per il Rettore oltre tutto siamo in un «periodo non usuale per le scelte degli studenti» ai quali vengono offerti «dati ormai obsoleti».

## LA CLASSIFICA delle università Italiane

### CLASSIFICA GENERALE

- 1 Verona
- 2 Trento
- 3 Milano Politecnico
- 4 Bologna
- 5 Milano Bicocca
- 6 Siena
- 16 Salerno
- 34 Napoli L'Orientale
- 43 Sannio Benevento
- 54 Napoli II Università
- 57 Napoli Federico II
- 61 Napoli Parthenope (ultima in classifica)

### CLASSIFICA DIDATTICA

- 1 Bologna
- 2 Milano Politecnico
- 3 Torino Politecnico
- 4 Pavia
- 5 Modena e Reggio Emilia
- 6 Siena
- 35 Salerno
- 48 Napoli Seconda Università
- 54 Napoli L'Orientale
- 55 Napoli Federico II
- 58 Napoli Parthenope
- 60 Sannio di Benevento

### CLASSIFICA RICERCA

- 1 Verona
- 2 Trento
- 3 Padova
- 4 Milano Bicocca
- 5 Piemonte Orientale
- 6 Siena
- 14 Salerno
- 21 Napoli L'Orientale
- 23 Sannio di Benevento
- 50 Napoli Federico II
- 54 Napoli Seconda Università
- 60 Napoli Parthenope

### ATTRATTIVITÀ

- 1 Trento
- 2 Torino - Politecnico
- 3 Urbino
- 4 Ferrara
- 5 Molise
- 6 Siena
- 37 Napoli L'Orientale
- 44 Sannio di Benevento
- 49 Salerno
- 50 Napoli Federico II
- 53 Napoli Seconda Università
- 55 Napoli Parthenope

### COMPETITIVITÀ DELLA RICERCA

- 1 Macerata
- 2 Salerno
- 3 Verona
- 4 Trento
- 5 Venezia Ca' Foscari
- 6 Milano Politecnico
- 13 Napoli L'Orientale
- 20 Sannio di Benevento
- 33 Napoli Federico II
- 50 Napoli II Università
- 60 Napoli Parthenope

Fonte: Il Sole 24Ore

centimetri



”

**Il gap**  
 Diritto allo studio e servizi le note dolenti del Sud

